

Rigenerazione e recupero

Le *Greenways* portano **notevoli benefici ai comuni e alle località attraversate**, riuscendo non solo a connettere zone relativamente distanti attraverso canali ecologici e sostenibili ma dimostrandosi anche una nuova soluzione per rivitalizzare alcune aree rurali tramite la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico.

Le **ferrovie dismesse** costituiscono un patrimonio infrastrutturale considerevole da dover sfruttare e possono creare la spina dorsale di una rete autonoma di trasporto non motorizzato ed ecologico dove si cammina e si pedala. Queste caratteristiche fanno delle *Greenways* importanti progetti infrastrutturali e possono essere una risposta coerente per sviluppare una rete di vie verdi dal buon rendimento economico per il territorio.

Attraverso la **ristrutturazione**, la **rigenerazione**, la **riqualificazione** e il **riutilizzo** si possono creare reti di mobilità dolce accessibili a tutte le età e capacità. Proprio perché le *Greenways*, ottenute dalle ferrovie in disuso, non prevedono forti pendenze e costituiscono un percorso verde facile e piacevole per tutti.

PROMOTRICI

ADERENTI

Le Greenways

da ferrovie abbandonate a vie verdi per la mobilità dolce


Le Greenways


Le *Greenways* sono **vie di comunicazione riservate agli spostamenti non motorizzati dove si cammina e si pedala**, realizzate prioritariamente attraverso la riconversione di alzaie di canali e linee ferroviarie in dismissione. Rappresentano pertanto una seconda vita per lo sterminato patrimonio infrastrutturale europeo in disuso, spesso situato in aree di grande interesse naturalistico, archeologico o culturale, sconosciute al pubblico. Inoltre, **lo sviluppo dei percorsi verdi riduce il traffico urbano e l'inquinamento**, perché favorisce un diverso tipo di mobilità e promuove un turismo più sostenibile e consapevole. Le *Greenways* sono uno strumento dalle **grandi potenzialità economiche**, perché non solo collegano zone distanti geograficamente, ma possono diventare una filiera turistica e un tramite di connessione e cooperazione per stakeholder ed enti interessati al progetto. **Rigenerazione infrastrutturale, nuovi sbocchi turistici e un percorso di sviluppo che rispetta ed esalta la territorialità.** Una combinazione che pone le *Greenways* al centro delle strategie per una crescita sostenibile.




Greenway realizzata sull'ex-sedime tra Arenzano e Cogoleto (R. Rovelli)

In Europa

Portogallo 
9 percorsi verdi
220 km di ferrovie rigenerate

Francia 
3.400 km di binari
trasformati in piste ciclabili

Regno Unito 
2.500 km di percorsi da ex-ferrovie

Belgio 
in Vallonia 750 km di tracciati convertiti

In Europa, le *Greenways* ricavate da tratti ferroviari in dismissione coprono circa 19.000 chilometri, grazie a lungimiranti programmi di rigenerazione territoriale promossi già dagli anni '90. Dal Portogallo al Belgio, dalla Francia al Regno Unito, dall'Irlanda alla Germania, istituzioni e ferrovie nazionali censiscono e danno in gestione i sedimi abbandonati da convertire in *Greenways*, su cui attori territoriali sviluppano progetti di valorizzazione. Un esempio è il **progetto Vias Verdes**, in Spagna, nato in seguito a un censimento delle linee ferroviarie nazionali, con la scoperta di 7.600 chilometri di tracciati abbandonati, oltre a un migliaio di stazioni, ponti in disuso e circa cinquecento gallerie. Ad oggi, *Vias Verdes* ha rigenerato 2.600 km di ferrovie e 100 stazioni. Le *Greenways* stanno schiudendo il potenziale latente del turismo in Europa, un continente composto non solo da grandi metropoli, ma anche da miriadi di piccole realtà da scoprire.



In Italia

Nonostante un patrimonio di 7.000 chilometri di linee ferroviarie dismesse, l'Italia fatica a introdurre politiche di sistema per una rete consistente di *Greenways*, che ad oggi può vantare solo 800 chilometri di vie verdi da ex ferrovie. Solo di proprietà di RFI sono ancora a disposizione circa 1500 km di linee dismesse ed abbandonate di cui una buona parte possono diventare greenways come raccontato dal bel Atlante di viaggio lungo le ferrovie dismesse del 2017. Tuttavia, non mancano gli esempi positivi: a cominciare dalla *Greenway Resiutta - Tarvisio Centrale*, un tratto della Ciclovía dell'Alpe Adria che corre per 46,2 km lungo il tracciato della vecchia ferrovia Pontebbana. Più a valle troviamo la pista ciclabile sul mare più lunga d'Europa, che, con i suoi 23 chilometri da San Lorenzo al Mare a Ospedaletti Ligure, corre lungo la vecchia ferrovia Genova - Ventimiglia.

I 10 tratti ferroviari recuperati più lunghi in Italia

- Godrano - S. Carlo 67,2 km
- Dobbio - Calzo 64,9 km
- Resiutta - Tarvisio Centrale 46,2 km
- Quinto di Treviso - Grignone di Zocco 42,3 km
- Spoletto Città - Nortosce, Cascia Serravalle - Norcia 42,1 km
- Modena (SEFTA) - Vignola 24,5 km
- Pattada - Chilivani 23,7 km
- Virle Treponti - Vobarno 23,5 km
- S. Lorenzo al Mare - Ospedaletti Ligure 23,0 km
- Paliano - Fiuggi 22,4 km